



**COMMISSARIO STRAORDINARIO NAZIONALE
PER L'ADOZIONE DEGLI INTERVENTI URGENTI CONNESSI AL FENOMENO DELLA SCARSITA' IDRICA**

**PRIMA RELAZIONE DEL
COMMISSARIO STRAORDINARIO NAZIONALE
PER L'ADOZIONE DI INTERVENTI URGENTI CONNESSI
AL FENOMENO DELLA SCARSITÀ IDRICA**

(Ai sensi dell'Art. n. 1 c. 11 del Decreto Legge n. 39 del 14.04.2023,
convertito con modificazioni dalla Legge n. 68 del 13.06.2023)

Sommario

1. IL MODELLO ORGANIZZATIVO DEL COMMISSARIO.....	3
2. IL DECRETO SICCATÀ E LE ATTIVITÀ DEL COMMISSARIO.....	5
3. LO STATO DI SEVERITÀ IDRICA.....	9
4. PREVISIONI METEO DI BREVE/MEDIO TERMINE	9
5. LO STATO DEGLI INVASI NAZIONALI – PRIMO AGGIORNAMENTO	9
6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	10

1. IL MODELLO ORGANIZZATIVO DEL COMMISSARIO

Nominato con DPCM del 04.05.2023, successivo al decreto legge n. 39 del 14.04.2023 convertito con modificazioni dalla Legge n. 68 del 13.06.2023 (in seguito decreto siccità), il Commissario straordinario nazionale per l'adozione degli interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica si è organizzato in modo da ***essere presente operativamente in tutta Italia, stabilendo veri presidi territoriali ed appoggiandosi a strutture pubbliche già esistenti, con il duplice obiettivo di gravare il meno possibile sulle risorse economiche stanziare e di collaborare direttamente con il personale tecnico-amministrativo in loco, dotato di peculiare conoscenza del territorio e delle problematiche, oltre che di riconosciute competenze.***

Il Commissario, pertanto, ha orientato da subito la propria azione secondo diverse linee fondamentali:

- ⊗ instaurare rapporti con le unità ministeriali deputate a vario titolo alla gestione e/o agli interventi sulla risorsa idrica;
- ⊗ conoscere la disponibilità di dati ed ogni altra informazione elaborata dagli Istituti di Ricerca sullo stato della risorsa idrica;
- ⊗ recuperare tutte le informazioni disponibili sullo stato delle risorse idriche e sullo stato di manutenzione ed efficienza degli invasi sul territorio nazionale, rapportandosi con le competenti Autorità di Distretto;
- ⊗ recepire osservazioni, critiche e suggerimenti dei vari *stakeholder* che hanno titolo per esprimere pareri sulla materia.

Per quanto esposto, numerosi sono stati - e lo saranno anche in futuro - gli incontri del Commissario con Soggetti ed Enti pubblici competenti. Si citano:

- ⊗ La Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- ⊗ I Ministeri coinvolti nella cabina di regia prevista nel D.L. n. 39/2023;
- ⊗ Le Autorità di Bacino Distrettuale nazionali;
- ⊗ Il CREA – Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria;
- ⊗ L'ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale;
- ⊗ L'Agenzia Italia Meteo;
- ⊗ L'Aeronautica militare;
- ⊗ Il Dipartimento di Protezione Civile;
- ⊗ UTILITALIA – Federazione Utilities;
- ⊗ ELETTRICITÀ FUTURA
- ⊗ L'ANBI - Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue;
- ⊗ La rappresentanza delle Associazioni ambientaliste nazionali;
- ⊗ ARERA – Autorità di Regolazione per l'Energia, le Reti, l'Ambiente;

Sono state inoltre predisposte ed inviate opportune richieste finalizzate alla definizione del quadro conoscitivo nazionale sullo stato delle risorse idriche e sullo stato degli invasi.

- ⊗ Prot. del Commissario n. 3 del 05/06/2023 - Richiesta alle Autorità Distrettuali dell'aggiornamento periodico dei livelli di severità idrica a scala distrettuale (a cura degli Osservatori Distrettuali Permanenti sugli Utilizzi Idrici);

- ⊗ Prot. del Commissario n. 8 del 12/06/2023 - Richiesta alle Autorità Distrettuali dei dati aggiornati sugli invasi. Quanto trasmesso è stato poi integrato a formare il documento allegato, che costituisce una prima sintesi dello stato degli invasi nazionali (**ALLEGATI A e A1**);
- ⊗ Prot. del Commissario n. 37 del 19/07/2023 - Richiesta acquisizione dati ai sensi dell'art. 3 comma 3 lett. B - D.L.392023 convertito con modifiche dalla legge n. 68 del 13.06.2023. Per completezza di esposizione è stato inoltre elaborato anche l'**ALLEGATO B** al presente documento, sunto sulle modalità di gestione ed utilizzo della risorsa idrica;
- ⊗ È in fase di predisposizione, inoltre, la richiesta ai sensi dell'art. 3 comma 3 lett. D - D.L. 39/2023 convertito con modificazioni dalla Legge n. 68 del 13.06.2023.

Si riportano infine le note trasmesse in merito agli aspetti di natura contabile e logistica del Commissario.

- ⊗ Prot. del Commissario n. 1 del 01/06/2023 - Richiesta apertura contabilità speciale al Ministero dell'Economia e delle Finanze. Con nota prot. 179024 del 19/06/2023, il citato Ministero ha comunicato di aver autorizzato la Banca d'Italia ad impartire le necessarie istruzioni alla Tesoreria dello Stato di Roma per l'apertura della contabilità speciale n. 6409, intestata "COMM. STR.NAZ. SCARSITA' IDRICA";
- ⊗ Prot. del Commissario n. 2 del 01/06/2023 - Richiesta di concessione in uso ufficio di locali presso la sede di Firenze del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Provveditorato interregionale per la Toscana, le Marche e l'Umbria;
- ⊗ Prot. del Commissario n. 14 del 23/06/2023 – Protocollo d'intesa con Autorità Distrettuali dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale per uso uffici, sale convegni e protocollo informatico. Viene stabilito inoltre il domicilio temporaneo del Commissario presso la sede dell'Autorità Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e sede dell'Autorità Distrettuale dell'Appennino Meridionale. Detto domicilio verrà utilizzato provvisoriamente dal Commissario sino all'individuazione della sede definitiva, sulla base della disponibilità verificata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- ⊗ È in fase di formalizzazione inoltre un'intesa con Italia Meteo per l'uso degli uffici a Bologna;

2. IL DECRETO SICCIÀ E LE ATTIVITÀ DEL COMMISSARIO

Il “decreto siccità” è stato emanato dal Governo ad aprile di quest’anno tenuto conto della persistente scarsità idrica che ha caratterizzato gli ultimi anni, determinando gravi ripercussioni nel settore idropotabile ed irriguo, anche in aree densamente popolate del Paese. Alla luce di ciò è stato ritenuto necessario e urgente assicurare il coordinamento di tutte le iniziative e le attività finalizzate alla mitigazione dei danni connessi al fenomeno della scarsità idrica e al potenziamento/adequamento delle infrastrutture idriche, aumentando la resilienza dei sistemi idrici ai cambiamenti climatici, anche prevedendo misure finalizzate ad individuare ed accelerare la realizzazione delle infrastrutture idriche primarie.

Il decreto siccità delinea, in sostanza, nuove forme di coordinamento tra tutti gli enti competenti in materia di risorsa idrica, attraverso l’istituzione in particolare della Cabina di regia per la crisi idrica (in seguito anche Cabina di regia), disciplinata all’art. 1 del decreto, e del Commissario straordinario nazionale per l’adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica (in seguito anche Commissario straordinario o Commissario), istituito ai sensi dell’art. 3 del medesimo decreto.

I poteri, i compiti e le funzioni del Commissario sono indicati agli art. 3 commi 1, 2, 3, 4 e 5, art. 4 comma 3 e art. 5 del decreto siccità. In particolare, il Commissario

- esercita le proprie funzioni sull’intero territorio nazionale, sulla base dei dati degli osservatori distrettuali permanenti di cui all’art. 11 (comma 1)
- provvede, in via d’urgenza, alla realizzazione degli interventi di cui sia incaricato dalla Cabina di regia, operando in deroga ad ogni disposizione di legge diversa da quella penale, nel rispetto della Costituzione, dei principi generali dell’ordinamento giuridico, delle disposizioni del codice delle leggi antimafia, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall’appartenenza all’Unione europea (comma 2)
- esercita ulteriori compiti, ed in particolare (Art. 3, comma 3):
 - a) acquisisce i dati relativi allo stato di severità idrica su scala nazionale. A tal proposito, effettuate alcune valutazioni preliminari sui dati disponibili, il Commissario ha provveduto sin dai primi giorni successivi alla nomina a richiedere alle Autorità di Bacino Distrettuali l’immediata convocazione di riunioni straordinarie degli Osservatori (la cui funzione di supporto alla gestione integrata delle risorse idriche e la raccolta dei dati sull’uso della risorsa nel territorio di pertinenza viene peraltro rafforzata dall’ Art. 11 del D.L. 39/2023). Al contempo è stata avviata l’interlocazione istituzionale con ISPRA per la necessaria azione di coordinamento ed organizzazione delle informazioni raccolte. L’attività ha come risultato l’aggiornamento settimanale di ISPRA, pubblicato sul sito web istituzionale, dello stato di severità idrica su scala nazionale;
 - b) acquisisce il censimento delle concessioni di derivazione rilasciate su tutto il territorio nazionale per usi potabili, irrigui, industriali ed idroelettrici e delle domande di concessione presentate alla data di entrata in vigore del presente decreto. Occorre sottolineare che il quadro delle concessioni, per quanto completo esso sia, riguarda una parte del bilancio idrico complessivo di un bacino idrografico. In tal senso, si ritiene che qualsiasi valutazione assuma piena valenza solo quando effettuata su scala distrettuale. I dati specifici sulle

derivazioni, in gran parte di competenza regionale (come indicato nell'allegato B), sono stati richiesti dalle Autorità Distrettuali alle singole Regioni, così da poter aggiornare i bilanci idrici per distretto, quindi secondo logica.

c) provvede alla regolazione dei volumi e delle portate derivanti dagli invasi e alla riduzione temporanea dei volumi riservati alla laminazione delle piene. In questo caso, (ai sensi dell'articolo 5 del Decreto in parola) "al fine di garantire un efficiente utilizzo dei volumi degli invasi a scopo potabile, irriguo, industriale ed idroelettrico":

- il Commissario, d'intesa con la regione territorialmente competente, provvede alla regolazione dei volumi e delle portate derivati dagli invasi, nei limiti delle quote autorizzate dalle concessioni di derivazione e dagli atti adottati dalle autorità di vigilanza, in funzione dell'uso della risorsa. Per queste attività di regolazione, il Commissario acquisisce, per le dighe di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584, il parere vincolante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che si esprime sulle condizioni di sicurezza della diga entro 10 giorni dalla richiesta di parere. Qualora il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non provveda nei termini, il Commissario assegna all'amministrazione un termine per provvedere non superiore a dieci giorni.
- il Commissario, previo parere della regione territorialmente competente e sentito il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per gli aspetti inerenti la sicurezza, può altresì autorizzare la riduzione temporanea dei volumi riservati alla laminazione delle piene, disposti ai sensi delle disposizioni di Protezione civile, escluse le limitazioni di esercizio disposte per motivi connessi alla sicurezza dello sbarramento o delle sponde, tenuto anche conto dei Piani di emergenza delle dighe di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2014, recante « Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe » e dei piani di laminazione di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2004, recante « Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile ».
- Il Commissario può fissare un termine per l'effettuazione da parte dei concessionari e dei gestori delle infrastrutture idriche di cui al comma 1 degli interventi di riduzione delle perdite delle condotte e delle reti idriche, nonché di interventi di miglioramento della capacità di invaso, ivi inclusi quelli finalizzati a rimuovere le cause delle eventuali limitazioni di esercizio, individuati in coerenza con gli obblighi di legge o derivanti dalla concessione dalle autorità concedenti o dalle amministrazioni vigilanti sulla sicurezza dell'invaso. Qualora senza giustificato motivo non sia data ottemperanza a ciò, il Commissario, sentito l'ente concedente, può attivare il procedimento di revoca della concessione per grave inadempimento degli obblighi previsti per il concessionario e può procedere all'espletamento delle procedure e delle attività finalizzate all'assegnazione della concessione.

I contenuti dell'Art. 3 comma c), e del successivo Art. 5, del D.L. 39/2023, ed in particolare il concetto espresso di ripristino dell'efficienza degli invasi, hanno fornito spunto al Commissario per orientare prioritariamente le prime decisioni. Ricordata infatti l'attuale situazione climatica, e con essa gli eventi emergenziali che ne derivano, il Commissario ha ritenuto di promuovere una revisione dello stato degli invasi attualmente censiti sull'intero territorio nazionale, prima ancora di verificare la necessità di realizzarne delle nuove. Il tutto per riportare, ove fosse necessario e con il minimo impegno finanziario, gli attuali invasi alle piene capacità progettuali, prevedendone il completamento (manutenzioni, opere complementari, collaudi, ecc.), la pulizia (sghiaimento), ed in generale tutte le operazioni che attualmente ne limitano la capacità di invaso. In allegato al presente documento, lo Stato generale degli invasi italiani sintetizza la situazione.

- d) acquisisce i dati del monitoraggio sullo stato di attuazione del programma degli interventi indicati nei piani di ambito adottati ai sensi dell'articolo 149 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Appare chiaro che tra le esigenze conoscitive del Commissario vi è anche la conoscenza del programma degli interventi riguardante la rete degli acquedotti ed i sistemi di approvvigionamento/ stoccaggio/adduzione della risorsa acqua, in particolare per ciò che riguarda le opere del servizio idrico integrato considerate nel Programma Opere Strategiche (POS) dell'Autorità di regolazione. In tal senso il Commissario, con propria nota, ha richiesto all'Autorità di Regolazione tutte le informazioni ritenute utili in merito, con riferimento particolare agli stati emergenziali e le opere non avviate o in fase di fermo.
- e) verifica e coordina l'adozione, da parte delle Regioni, delle misure previste dall'articolo 146 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per razionalizzare i consumi ed eliminare gli sprechi della risorsa idrica, proponendo l'esercizio dei poteri sostitutivi. Si valuta che l'attività indicata possa assumere priorità di secondo livello ed essere affrontata dal Commissario nel corso della stagione estiva corrente.
- f) verifica e monitora lo svolgimento dell'iter autorizzativo dei progetti di gestione degli invasi di cui all'articolo 114 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, finalizzato alle operazioni di sghiaimento e sfangamento degli invasi, proponendo l'adozione degli interventi correttivi ovvero l'esercizio dei poteri sostitutivi, in caso di inerzia o ritardo. Come sopra anticipato nel presente documento, lo stato degli invasi nazionali già esistenti, ed il loro pieno recupero d'efficienza, costituisce la proposta prioritaria di azione che il Commissario trasmette alla Cabina di Regia. Come già esposto precedentemente si invia unitamente al presente documento un elenco preliminare su scala nazionale, elaborato in modo organico, sullo stato dei bacini idrici, elaborato dalle Autorità Distrettuali dopo un lavoro che ha visto coinvolte anche le Regioni nella fornitura dei dati specifici che sono parte integrante del bilancio idrico.

Per comodità di esposizione ed omogeneità di argomento, , si riportano anche i contenuti dell'articolo 4, comma 3 del D.L. 39/2023: *“Al fine di promuovere il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, nonché l'incremento delle condizioni di sicurezza e il recupero della capacità di invaso, il Commissario, sentite le regioni interessate, individua, entro il 30 giugno 2023, sulla base anche dei progetti di gestione degli invasi redatti ai sensi dell'articolo 114 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le dighe per le*

quali risulta necessaria e urgente l'adozione di interventi per la rimozione dei sedimenti accumulati nei serbatoi. Entro il 30 settembre 2023, le regioni nei cui territori ricadono le dighe di cui al primo periodo individuano le modalità idonee di gestione dei sedimenti asportati in attuazione dei suddetti interventi, nonché i siti idonei per lo stoccaggio definitivo. In caso di mancato rispetto da parte delle regioni del termine di cui al secondo periodo il Commissario esercita i poteri sostitutivi di cui all'articolo 3."

g) effettua una ricognizione dei corpi idrici sotterranei potenzialmente idonei a ricevere interventi per il ravvenamento o l'accrescimento artificiale della falda a garanzia della tutela delle risorse idriche, degli ecosistemi terrestri dipendenti e della salute umana, nonché degli invasi fuori esercizio temporaneo, da finanziare nell'ambito della quota di risorse di cui all'articolo 1, comma 6, secondo periodo, per favorirne il recupero in alternativa alla dismissione. Con analogo ragionamento di cui al comma e) (priorità di secondo livello) il Commissario propone che le attività indicate dal presente comma possano essere identificati con i rapporti elaborati dagli Osservatori dei vari Distretti. Si segnalano ad oggi ancora forti criticità per ciò che concerne i livelli delle falde sotterranee in più Distretti.

h) collabora con le regioni e le supporta nell'esercizio delle relative competenze in materia.

Il Commissario è stato, quindi, istituito e nominato al fine di provvedere alla mitigazione dei danni connessi al fenomeno della scarsità idrica ed ottimizzare l'uso della risorsa idrica.

Il decreto siccità, inoltre, prevede che in parallelo alle attività del Commissario restino comunque fermi, fino al completamento degli interventi, i compiti e le funzioni attribuiti, tra gli altri, a:

- I Commissari straordinari nominati ai sensi dell'art. 4 del D.L. n. 32/2019, convertito dalla legge 55/2019, per la realizzazione di interventi infrastrutturali caratterizzati da un elevato grado di complessità progettuale
- I Commissari per l'attuazione degli interventi idrici di cui all'art. 1, comma 153, della L. n. 145/2018, inseriti nel Piano Nazionale di interventi nel settore idrico (PNISII)
- Il Commissario straordinario di governo ai sensi dell'art. 21 comma 11.1 del decreto-legge 201/2011, convertito con modificazioni dalla legge 214/2011, per l'avvio della realizzazione degli interventi di competenza dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione Fondiaria in Puglia e Lucania, previsti nel Piano nazionale di interventi nel settore idrico di cui all'articolo 1, comma 516, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, nei Patti per lo sviluppo e negli altri programmi finanziati con altre risorse finanziarie nazionali ed europee che concorrono agli obiettivi di cui allo stesso art. 1, comma 516, della citata legge n. 205 del 2017.
- I Commissari delegati per gli interventi urgenti per la gestione della crisi idrica, nominati a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla situazione di deficit idrico, ai sensi dell'art. 7 comma 1 lettera c), 16 comma 1 e 24 comma 1 e 3 del d.lgs. 1/2018 nei territori delle regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Veneto, Umbria, Lazio, Liguria, Toscana e Marche fino al 31 dicembre 2023 (ocdpc n. 906 del 21 luglio 2022 e n. 920 del 14 settembre 2022).

- Il Dipartimento Casa Italia – Presidenza del Consiglio dei Ministri, per gli interventi volti alla messa in sicurezza del Paese in relazione al rischio idrogeologico e finalizzati al recupero e al miglioramento della funzionalità idraulica dei reticoli idrografici.

Per quanto appena riportato si suggerisce che **la Cabina di Regia acquisisca lo stato di attuazione degli interventi** assegnati ai citati Commissari, in quanto risultanze utili da mettere a disposizione del Commissario siccità affinché egli possa valutare se gli stessi siano riconducibili alla sua competenza per strategicità.

3. LO STATO DI SEVERITÀ IDRICA

Come è noto il documento che evidenzia la situazione di severità idrica nazionale viene redatto da **ISPRA** sulla base delle sintesi e degli aggiornamenti ricevuti ufficialmente dalle **Autorità di Bacino Distrettuale**, anche a seguito delle ultime riunioni degli **Osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici**. Tale report viene periodicamente aggiornato e pubblicato sul sito WEB istituzionale¹.

L'ultimo aggiornamento pubblicato (14 luglio u.s.) indica a livello nazionale una generale condizione di severità idrica BASSA, che interessa tutti i distretti idrografici, pur restando comunque alcune aree o situazioni localizzate caratterizzate da severità idrica superiore. Si ricorda che lo scenario di severità idrica bassa è da intendersi come quello nel quale *“la domanda idrica è ancora soddisfatta, ma gli indicatori mostrano un trend peggiorativo, le previsioni climatiche mostrano ulteriore assenza di precipitazioni e/o temperature eccedenti i valori ordinari per il periodo successivo”*.

4. PREVISIONI METEO DI BREVE/MEDIO TERMINE

Tra le interlocuzioni avviate dal Commissario per la Siccità, si ricorda sempre nell'intento di utilizzare e/o valorizzare il lavoro dei Soggetti pubblici presenti e già operativi, figurano anche quelle con l'Agenzia ITALIA METEO e con l'AERONAUTICA MILITARE, per l'elaborazione di previsioni meteo ufficiali per il territorio italiano funzionali a divenire strumento fondamentale per le future scelte politiche della Cabina di Regia in materia.

In allegato si riportano i contributi ricevuti (**ALLEGATO C – ITALIA METEO, ALLEGATO D – AERONAUTICA MILITARE**).

5. LO STATO DEGLI INVASI NAZIONALI – PRIMO AGGIORNAMENTO

Come ampiamente riportato nel presente documento, lo stato degli invasi nazionali già esistenti è stato oggetto di prioritaria attenzione da parte del Commissario. L'allegato A al presente documento, elaborato dalle Autorità Distrettuali, va inteso come un primo documento di sintesi sullo stato dei bacini idrici nazionali, funzionale alle valutazioni ed alle decisioni che la Cabina di Regia vorrà adottare per il ripristino della loro piena capacità ed efficienza. E' un primo strumento tecnico operativo e decisionale, ed in quanto tale verrà aggiornato continuamente con nuovi dati, consultato ed integrato, in tal senso soprattutto ai fini di un perfezionamento nella definizione dei piani di laminazione di ciascun invaso e la conseguente mitigazione dei rischi a valle della struttura.

¹ (https://www.isprambiente.gov.it/pre_meteo/idro/SeverIdrica.html)

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La crisi del 2022 ha evidenziato che, in alcuni distretti idrografici, la capacità di invaso, la gestione degli stessi e la quantità delle acque nelle falde non sono compatibili con l'attuale sistema di derivazioni ed uso plurimo della risorsa.

Tuttavia, il modello di *governance* della risorsa disponibile è moderno e può essere molto efficace, e vede i comitati istituzionali delle Autorità Distrettuali, coordinate da Ministeri e Regioni, impegnati nell'elaborazione del BILANCIO IDRICO territoriale, per Distretto e, a scalare, per ogni Sub-Distretto.

Bilancio idrico, dunque, subito aggiornato a qualsiasi livello, con regolarità e sufficientemente preciso, come fondamentale strumento programmatico/gestionale della risorsa, per avere contezza delle disponibilità e capacità previsionale per ogni tipo di utilizzo: quelli "fissi" e non modificabili (idropotabile, deflusso ecologico) e gli usi variabili (agricolo ed industriale, ad esempio). L'assenza di bilanci idrici di dettaglio nei distretti interessati dalla crisi dello scorso anno ha ben evidenziato che non si possono affrontare situazioni estreme od emergenziali senza conoscere la resilienza di un sistema, anche a scala di singolo sub distretto, che così non potrà mai soddisfare compiutamente le utenze servite dallo stesso, intese queste come regioni a valle dei distretti idrografici o sistemi produttivi a valle di altri.

Solo l'elaborazione di bilanci idrici anche su scala di sub-distretto potrà contenere le negatività delle annate critiche ed addirittura consentirne la prevenzione. È chiaro infatti che la conoscenza del bilancio idrico di un territorio, a partire dalla disponibilità della risorsa (analisi delle precipitazioni, stato degli accumuli, previsioni meteo di medio periodo, ecc.) consentirà di affrontare al meglio le varie situazioni. Si pensi, ad esempio, alla diversa programmazione dell'agricoltura, preso atto della disponibilità stagionale prevista, che potrà dunque modulare i sistemi irrigui o programmare i propri piani colturali. In tale scenario, l'agricoltura potrà anche contribuire al risparmio ed al miglior utilizzo dell'acqua: si pensi come alcuni metodi di irrigazione, perlomeno in certe aree e terreni vocati, possano costituire fonte primaria di ricarica delle falde. In tal senso, interlocuzioni con i Consorzi di Bonifica, con le Associazioni dell'Agricoltura ed i settori scientifici di riferimento potranno dare indicazioni definitive, per esempio sulla riconversione delle opere irrigue nelle zone ricarica degli acquiferi.

Sarà altresì possibile evidenziare ove sia necessario recuperare le acque reflue, verificare di volta in volta (in particolari situazioni) il possibile uso dei desalinizzatori, pianificare la realizzazione di nuovi invasi ed individuare le priorità di accumuli in pianura. Non da ultimo, l'Autorità competente potrà implementare specifiche politiche territoriali di ripascimento delle falde acquifere, anche nella stagione invernale.

L'elaborazione di piani idrici ed idrogeologici non può che procedere per approssimazioni successive, perché essa prevede la conoscenza della quantità delle acque derivate che in questo momento non è a beneficio del sistema. A riprova della necessità prioritaria di un lavoro di

coordinamento e recupero delle conoscenze, si riporta che nel corso delle prime ricognizioni effettuate è stato possibile rilevare come molto spesso i dati necessari siano gestiti e conservati da Soggetti differenti, anche a livello centrale, con singole piattaforme informatiche che spesso tuttavia non riescono a dialogare tra loro. Non a caso questa è infatti una delle richieste fatte dal D.L. 39/2023 al commissario (Art. 3 comma 3, lett. b).

Si è detto del Bilancio idrico di distretto, fondato anche sulla capacità di accumulo degli invasi. La sintesi nazionale dello stato degli invasi, allegata, indica chiaramente che molto si può fare sugli esistenti ripristinando la situazione ottimale su quanto già realizzato, contemporaneamente o prima di programmare ulteriori nuove opere. E molto si potrà fare se verranno predisposti nuovi e più efficaci piani di gestione e delle laminazioni degli invasi che dovranno prevedere anche le situazioni di scarsità idrica.

Ad oggi si stima in modo affidabile che vi sono numerosi bacini che avrebbero una capacità di invaso pari ad almeno un 30% di acqua in più, ma che per problemi strutturali e gestionali vengono mantenuti a livelli inferiori. Si potrà apprezzare ad esempio, tra i dati in allegato, come per la maggior parte (**239 su 528 grandi invasi**) degli invasi in Italia, escluso il Distretto del Po (che vede la presenza di **179 grandi invasi**), vi sarebbe una capacità potenziale di accumulo pari circa 8 miliardi di metri cubi d'acqua, a fronte di un'utilizzazione effettiva limitata a soli 6 miliardi di metri cubi, poiché non utilizzati ed in parte anche interrati.

L'interrimento costituisce uno dei problemi trasversali tra i vari bacini nazionali, è presente nel territorio a macchia di leopardo, allo stato attuale, sulla scorta dei dati ad oggi disponibili, si stima una necessità di asporto di materiale complessivamente pari a ca. 229,17 Mmc per le situazioni più critiche, esclusi sempre i bacini del Distretto del Po. In alcune situazioni tuttavia costituisce una criticità da sanare con urgenza, come riportano i dati in allegato. Tra gli invasi per i quali è emersa la priorità di intervento si segnalano: (i) Distretto dell'Appennino Centrale (Diga di Bomba - 5 Mmc, Diga di Casoli - 4.9 Mmc e Diga di Montedogio - 4.9 Mmc); (ii) Distretto dell'Appennino Meridionale (Diga del Camastra - 4 Mmc); (iii) Distretto della Sicilia (Diga del Pozzillo - 33.7 Mmc, Diga di Don Sturzo - 22 Mmc e Diga di Rosamarina - 8.8 Mmc); (iv) Distretto delle Alpi Orientali (Diga di Pieve di Cadore - 16.3 Mmc, Diga di San Valentino - 5.8 Mmc e Diga di Corlo - 5 Mmc); (v) Distretto dell'Appennino Settentrionale (Diga di La Penna - 10 Mmc e Diga di Vagli - 2.4 Mmc).

In tal senso il Commissario li porrà tra le priorità della sua azione.

Il lavoro di analisi sugli invasi, elaborato con le Autorità di Distretto e Regioni, evidenzia chiaramente come esistano in Italia meridionale Sub-distretti la cui capacità di invaso unitaria è dieci volte superiore alla capacità di invaso della pianura padana. Ciò deriva ragionevolmente dal tipo di pianificazione effettuata all'epoca dalla Cassa del Mezzogiorno (occorre ricordare la differente "natura" degli invasi meridionali rispetto a quelli realizzati in settentrione, per uso

idropotabile ed agricolo i primi, idroelettrico per gli altri), che prevedeva già che potessero esserci annate poco piovose².

Per gli invasi che fanno riferimento alla rete idrica della pianura Padana vi è la necessità urgente di una completa rivisitazione del sistema gestionale, in chiave di disponibilità della risorsa per l'agricoltura, dato atto come detto più sopra che il clima è cambiato e annate come quella del 2022 saranno sempre più frequenti. Soprattutto il cambio di intensità delle precipitazioni costringe a constatare come, negli ultimi quindici anni, non sia stato affrontato il problema della risorsa acqua in modo organico, integrato, con una visione unitaria. Ecco allora che si è fatto ricorso a forme di controllo o a soluzioni di carattere emergenziale e temporaneo quali commissariamenti, unità di missione, ecc. per affrontare le situazioni eccezionali. E' oggi necessario un *modus operandi* che permetta di affrontare in modo più organico una condizione estrema che di fatto sta diventando una normalità.

Per quanto esposto sinora, si è delineato uno scenario gestionale della risorsa idrica piuttosto complesso (ed è peraltro evidente nonché necessario che sia così, stante l'estrema importanza della questione), ove una molteplicità di attori pianificano, programmano e agiscono spesso in assenza di un pieno coordinamento. Ed è a questo punto che la figura commissariale individuata dal D.L. 39/2023 può fungere da virtuoso catalizzatore delle diverse competenze operanti, coordinando un'azione sinergica delle Autorità distrettuali che, in sintonia con i Ministeri e le Regioni, aggiornino in un lasso di tempo massimo di due-tre mesi i bilanci idrici sulla scala territoriale più consona e ragionevole: quella di distretto.

Allo stesso tempo, compito aggiuntivo del Commissario sarà anche l'omogeneizzazione ed integrazione dei dati e delle informazioni sulla risorsa idrica accessibili attualmente tramite varie piattaforme informatiche elaborate da enti differenti a vari livelli e con diverso grado di dettaglio. Tra queste si citano come esempio le ottime piattaforme sviluppate e gestite da ISPRA, CREA, Protezione Civile, regioni, FederBIM, ecc.

Non da ultimo, infine, si opererà affinché i dati e le informazioni recuperati ed organizzati, sugli invasi, divengano strumento decisionale fondante per le politiche nazionali del settore che la Cabina di Regia vorrà promuovere in materia.

Il lavoro di censimento e raccolta dati iniziato ovviamente è destinato a proseguire, in particolare nel prossimo periodo si agirà per:

1. Reperire con periodica metodicità i dati sulla crisi idrica, che andranno ad integrare i data base esistenti in modo trasversale, in una logica di mutua integrazione delle conoscenze tra diversi Soggetti;
2. Censire nel modo più dettagliato ed affidabile possibile le derivazioni della risorsa acqua, riportandole sulla scala di bacino idrografico, nella ferma convinzione che sia l'unità base per le future programmazioni;

² Il lavoro a cura dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale sulle dighe ex area EIPLI rappresenta un esempio di efficientamento degli invasi che consentiranno un recupero di oltre 330 Mm³.

3. Acquisire ed organizzare le principali criticità riportate nei Piani d'Ambito, con l'indispensabile supporto dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente – ARERA;
4. Verificare lo stato di avanzamento degli iter relativi al ripristino della funzionalità degli invasi soggetti a limitazione, su scala di bacino;
5. Effettuare una ricognizione dei corpi idrici sotterranei e verificare eventuali tipologie di intervento per il ravvenamento o l'accrescimento artificiale della falda – con l'indispensabile supporto dell'Autorità di Bacino Distrettuale;
6. Verificare e coordinare l'adozione da parte delle Regioni delle misure previste dall'articolo 146 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per la razionalizzazione dei consumi e l'eliminazione degli sprechi della risorsa idrica;